

# «Rischio Vesuvio, zona rossa anche per i Campi Flegrei»

## L'intervista

**L'assessore regionale Cosenza: nuovi e decisivi interventi per la Statale 268, via di fuga**

Il piano di sicurezza varato dal Governo per il comprensorio vesuviano rappresenta una pietra miliare della solidarietà nazionale nella prevenzione delle emergenze. Edoardo Cosenza, assessore regionale alla Protezione Civile ha raggiunto il traguardo dopo due anni di pazienti mediazioni con i rappresentanti degli enti locali. Ma che fine ha fatto il piano parallelo dei Campi Flegrei? Quando sarà completata l'operazione di salvaguardia dell'intera area vulcanica napoletana?

«Nessuna fine per carità. Siamo, anzi, in dirittura d'arrivo, dopo una lunga ricognizione sul territorio, estesa dai Comuni flegrei ai quartieri occidentali del capoluogo. Presto trasmetteremo

al dipartimento nazionale della Protezione Civile le conclusioni della comunità scientifica per delineare i diversi scenari d'intervento».

**Ci anticipa qualche aspetto dell'operazione?**

«Il problema degli scenari possibili nei Campi Flegrei è legato all'incertezza sulla formazione della bocca eruttiva che, al contrario del Vesuvio, può

aprirsi in un'area molto più vasta. La zona rossa scientifica si basa sulla storia vulcanica degli ultimi 4000 anni. Diverso, ovviamente, dovrà essere il discorso per l'approvazione del piano amministrativo».

**Come sarà tracciato il perimetro della nuova zona rossa?**

«Con gli ambiti territoriali di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Marano. In più i quartieri occidentali di Napoli. Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura, ma si ipotizza anche lo "scavalco" del flusso piroclastico verso Posillipo, parte di Chiaia e del Vomero».

**Quando sarà pronto il progetto?**

«Stiamo definendo quali parti di Napoli e di Marano rientrano nella zona rossa, tempi brevi, comunque: non credo che andremo oltre l'estate».

**Quanti abitanti saranno coinvolti?**

«Oltre 400.000 dunque poco più della metà dell'emergenza nell'opposto comprensorio vulcanico».

**Tornando al Vesuvio, come procederete nei prossimi giorni?**

«Lavoreremo sulla definizione degli elementi particolareggiati per l'evacuazione, in accordo con le Regioni gemellate, che hanno risposto tempestivamente al nostro appello. Ma soprattutto, per il potenziamento delle infrastrutture».

**C'è il problema irrisolto delle stra-**

**de di fuga.**

«I cittadini hanno ragione: i ritardi sono insopportabili. Da qualche mese la Regione sta seguendo i lavori della Statale 268, la strada della morte, pur

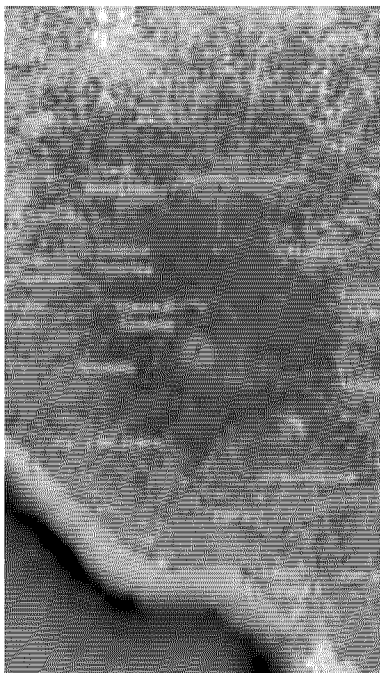
non avendone la competenza. Adesso insisteremo anche con il Governo. Sulla Napoli-Salerno speriamo di completare presto la terza corsia. La Concessionaria Autostrade Meridionali ha garantito la realizzazione delle opere più importanti nei tratti nevralgici di Torre Annunziata e Torre del Greco, dove saranno eliminati gli ultimi tre ponti esistenti».

**Cosa farete per la strada della morte, la 268?**

«Il tratto a unica carreggiata è pericolosissimo, certamente non adeguato ad una via di fuga. Il raddoppio della carreggiata di un tratto è in lavorazione, ma purtroppo l'impresa costruttrice è fallita. Adesso confidiamo sul curatore fallimentare perché comprenda che i lavori sono essenziali per la cittadinanza e affidi il completamento ad altra azienda. Qui è in ballo la sicurezza dei cittadini: se necessario chiederemo anche l'intervento della Protezione Civile nazionale, sempre in prima fila con il prefetto Franco Gabrielli. Inoltre abbiamo ottenuto un finanziamento di 100 milioni dai fondi europei».

**fra.man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La zona rossa**  
 A sinistra, l'area vesuviana; sopra, l'assessore regionale Edoardo Cosenza

